



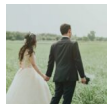
Il principio di precauzione perfetto si chiama totalitarismo

28 MAGGIO, 2020



Due Ragazzi Sindaci scrivono a Conte in difesa delle paritarie

28 MAGGIO, 2020



Amare il coniuge, amare i figli

27 MAGGIO, 2020



Schizofrenie neozelandesi: libertà religiosa no, "libertà" di suicidarsi si

27 MAGGIO, 2020



DI Rilancio: nelle paritarie si contagino pure, purché paghino

27 MAGGIO, 2020



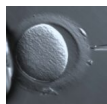
Perché l'Ungheria ha detto no al trattato contro la violenza sulle donne

26 MAGGIO, 2020



Harvard: la pratica religiosa fa bene alla salute

26 MAGGIO, 2020



Ecco la «Fase 2»: riprende la strage degli innocenti

25 MAGGIO, 2020



La famiglia stabile contribuisce a ridurre i contagi da CoViD-19

25 MAGGIO, 2020

# Il principio di precauzione perfetto si chiama totalitarismo

Chiuderci in un buco e gettare la chiave per morire tutti perfettamente sani e il più in fretta possibile, la ricetta perfetta per eliminare quel virus uomo che ancora si ostina a vivere, socializzare e pregare?



di **Marco Respinti**

28 Maggio, 2020

in Op-Ed

24

3 min read



Image from Google Images

Forse è ora di qualche timido bilancio della crisi generata dal CoViD-19 e il primo che mi assumo la responsabilità culturale di stilare è una diagnosi medica: il complottismo è una malattia dell'intelligenza che nuoce gravemente all'anima. Ma non è necessario essere ammalati nell'intelligenza e avere già riportato gravi danni all'anima per rimanere di stucco davanti alla pervicacia - quasi da esperimento sociale, come se i governi ci avessero lanciato una *challenge* colossale - con cui [la libertà di culto è stata negata](#). Nella stragrande maggioranza dei casi la chiusura dei luoghi di culto è avvenuta in nome di una volgare pretesa materialistica: tenere aperti i supermercati e chiudere le chiese, perché l'importante è riempire la pancia, del resto chissene importa. Sa benissimo anche il sottoscritto che *primum vivere deinde philosophari*, ma afferire liberamente al culto è solo *philosophari*?

C'è però forse qualcosina in più. Mi ronzava nella testa da un po', ma me ne sono reso conto rotondamente apprendendo di [quanto avviene in Nuova Zelanda](#). Se uno chiude le chiese, le moschee, le sinagoghe e quant'altro perché ha paura del contagio ma il contagio è zero, perché non riapre i luoghi di culto? Forse perché il vero motivo della chiusura non è il *coronavirus*? Qual è dunque? Sperimentare fino a che punto si può tirare la corda senza che si spezzi? Capire quanto e quando si possono tenere i cittadini al guinzaglio? Una prova generale del controllo totale? L'odio puro e semplice verso la religione in stile Partito Comunista Cinese ancorché in versione

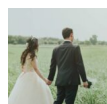
I PIÙ RECENTI

Filter



**Due Ragazzi Sindaci scrivono a Conte in difesa delle paritarie**

28 MAGGIO, 2020



**Amare il coniuge, amare i figli**

27 MAGGIO, 2020



**Schizofrenie neozelandesi: libertà religiosa no, "libertà" di suicidarsi si**

27 MAGGIO, 2020



**Di Rilancio: nelle paritarie si contagino pure, purché paghino**

27 MAGGIO, 2020



**Perché l'Ungheria ha detto no al trattato contro la violenza sulle donne**

26 MAGGIO, 2020



**Harvard: la pratica religiosa fa bene alla salute**

26 MAGGIO, 2020



**Ecco la «Fase 2»: riprende la strage degli innocenti**

25 MAGGIO, 2020



**La famiglia stabile contribuisce a ridurre i contagi da CoViD-19**

25 MAGGIO, 2020



HOME OP-ED VITA FAMIGLIA CULTURA POLITICA SPET

PETIZIONI

NEWSLETTER

Ma il punto vero è ancora un altro. Andata com'è andata con il CoViD-19, tutti i governi che hanno chiuso presto e molto i luoghi di culto sono pronti a rifarlo non appena se ne presentasse un'altra occasione, raccontando ancora la favoletta del meglio sani che mai? Che sia una favoletta, infatti, è evidente.

Il CoViD-19 ci ha aggrediti di brutto perché non sapevamo nemmeno che esistesse. Non eravamo preparati, non avevamo cure, ci ha ammazzati. Così però è per qualsiasi malattia. Probabilmente il primo *Homo sapiens* che ha starnutito ha fatto una strage e poi c'è morto pure lui. Fortunatamente i meccanismi naturali (perché allora c'erano solo quelli) hanno agito prima che la malattia sterminasse tutti e hanno trasformato un morbo fatidico in un "semplice" raffreddore. Poi sono venute altre malattie non più mortali del raffreddore finché al raffreddore i *Sapiens* non ci hanno fatto il callo, tipo lebbra, vaiolo, peste. A molte di queste i *Sapiens* non hanno fatto tecnicamente il callo: si sono diradate grazie a una serie di concause ed eventualità al miglioramento delle condizioni di igiene e/o di alimentazione, ai progressi della medicina. Ma quelle malattie covano ancora dietro l'angolo, attendono un nostro attimo di distrazione per tornare a ruggire e a mordere.

La malattia peggiore, però, non è nemmeno la lebbra, non è il vaiolo, non è la peste: è quella che non conosciamo ancora, quella che non ha nome, quella che verrà non sappiamo né come né quando. Proprio come il CoViD-19 prima che si scontrasse con noi. Stante che questa è la realtà, che facciamo? Viviamo affrontando ogni giorno la sua pena oppure smettiamo di vivere per paura di un futuro che magari nemmeno si realizzerà? Se obbedissimo al principio di precauzione perfetto, dovremmo chiuderci in un buco e gettare la chiave per morire tutti perfettamente sani e il più in fretta possibile: la ricetta perfetta per eliminare quel *virus* uomo che ancora si ostina a vivere, socializzare e pregare. In Nuova Zelanda: liberi di suicidarci, ma non di andare in chiesa. Il principio di precauzione perfetto si chiama totalitarismo.

Tags: Coronavirus COVID-19 libertà di culto libertà religiosa



### Marco Respinti

È il direttore di *International Family News*. Italiano, è giornalista professionista, membro dell'*International Federation of Journalists (IFJ)*, saggista, traduttore e conferenziere. Ha collaborato e collabora con diversi quotidiani e periodici, sia in versione cartacea sia online, in Italia e all'estero. Autore di libri, ha tradotto e/o curato opere di, fra gli altri, Edmund Burke, Charles Dickens, T.S. Eliot, Russell Kirk, J.R.R. Tolkien, Régine Pernoud e Gustave Thibon. Senior Fellow al *Russell Kirk Center for Cultural Renewal*, un'organizzazione educativa statunitense apartitica e senza fini di lucro che ha sede a Mecosta, nel Michigan, è anche socio fondatore e membro del Consiglio Direttivo del *Center for European Renewal*, un'organizzazione educativa paneuropea apartitica e senza fini di lucro che sede a L'Aia, nei Paesi Bassi, nonché membro del Consiglio Consultivo della *European Federation for Freedom of Belief*. È direttore responsabile del periodico accademico *The Journal of CESNUR* e di *Bitter Winter: A Magazine on Religious Liberty and Human Rights in China*.

### Commenti su questo articolo

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**

Aggiungi un commento...



Share on Facebook



Share on Telegram



Share on Twitter